



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 25 OTTOBRE 2026

I Domenica dopo la Dedicazione *Il mandato missionario*

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro – Mercoledì 21 Ottobre 2026

I Documenti del [Concilio Vaticano II](#). IV. Costituzione [Gaudium et spes](#). 6. L'impegno per la famiglia nella società di oggi (GS, 47-52)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La prima cosa che vorrei dirvi è grazie! Grazie per il sostegno delle vostre preghiere. Grazie a Dio per la sua generosità. Rinnoviamo tutti la nostra fiducia nella bontà, nella misericordia di Dio.

La Costituzione pastorale [Gaudium et spes](#) (GS) del [Concilio Vaticano II](#), dopo aver illustrato, nella prima parte, la dignità della persona e la sua vocazione nel mondo, nella seconda parte, «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana», considera alcuni problemi contemporanei più urgenti (cfr [GS](#), 46). L'attenzione si concentra in primo luogo sul matrimonio e sulla famiglia, nella convinzione che «il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare» ([GS](#), 47).

A tale scopo, non ne vengono semplicemente ribaditi i valori e i fini, ma si prospetta una rinnovata concezione del matrimonio quale «intima comunità di vita e d'amore coniugale» ([GS](#), 48). Integrando la dimensione giuridica del matrimonio come contratto, il fondamento di tale unione viene riconosciuto nel «patto coniugale», inteso come «l'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono» ([ibid.](#)). La reciproca donazione dell'uomo e della donna, tale per cui «non sono più due, ma una sola carne» ([Mt](#) 19,6), motiva l'esigenza della «piena fedeltà» e della «indissolubile unità» dei coniugi, trovando viva espressione nella procreazione e nell'educazione dei figli (cfr [GS](#), 48). Riflesso della Trinità divina, l'amore coniugale e genitoriale, attraverso il Sacramento del matrimonio, viene «sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo», affinché i coniugi possano amarsi l'un l'altra così «come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa» ([ibid.](#)).

Dopo aver illuminato la realtà del matrimonio alla luce dell'amore di Cristo, che è verità dell'amore umano e divino, [Gaudium et spes](#) rivolge l'attenzione all'amore coniugale e alla fecondità matrimoniale. Non limitandosi all'attrattiva erotica, che pure integra in sé, l'amore coniugale coinvolge tutta la volontà degli sposi, ravvivandone gli affetti dell'animo ed esprimendosi mediante sentimenti e gesti di tenerezza (cfr [GS](#), 49). Abbracciando il bene di tutta la persona dell'uomo e della donna, uguali nella dignità, quest'amore pervade tutta quanta la vita dei coniugi, trovando espressione negli atti esclusivamente propri del matrimonio (cfr [ibid.](#)). Mentre significa l'amore integrale da persona a



persona, la singolare intimità degli sposi ne favorisce la mutua donazione e arricchisce la loro vicendevo-
le gioia (cfr ibid.).

La fecondità dell'amore coniugale, inoltre, si esprime nella procreazione dei figli, «il dono più eccellente del
matrimonio» (GS, 50). Trasmettendo ed educando la vita umana, che mai va scartata, gli sposi diventano
«cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti» (ibid.). Chiamati a tale responsabilità umana
e cristiana, essi sono tenuti a lasciarsi guidare da un retto giudizio circa il bene loro e dei loro figli, già nati o
venturi. Un tale giudizio, che, in ultima analisi, gli sposi stessi devono formulare davanti a Dio, esige che la
loro coscienza si conformi alla legge divina, interpretata dal Magistero ecclesiale alla luce del Vangelo (cfr
ibid.).

La valorizzazione della comunione amorosa e della fecondità procreativa nel matrimonio porta il Concilio a
escludere che possa esserci «vera contraddizione tra le leggi divine, che reggono la trasmissione della vita, e
quelle che favoriscono l'autentico amore coniugale» (GS, 51) e ad affermare, invece, che «quando si tratta di
mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione [...] della vita» si deve «mantenere «in un contesto
di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana» (ibid.). Da ciò consegue
sia che «la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura», scongiurando «l'aborto e
l'infanticidio»; sia che «gli atti specifici della vita coniugale, ordinati secondo la vera dignità umana, devono
essere rispettati con grande stima» (ibid.).

L'insegnamento di Gaudium et spes sulla comunità coniugale e familiare giunge quindi a evidenziare la
funzione sociale della famiglia, definita «una scuola di umanità più ricca» e «il fondamento della società» (GS,
52), richiamando tutti coloro che hanno responsabilità sociali, specialmente in ambito politico e culturale, al
dovere di «collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia» (ibid.).

Carissimi, quest'impegno è più che mai urgente. La Chiesa lo sa bene, come dimostra la sollecitudine pastorale
dei Papi che si sono succeduti dopo l'ultimo Concilio, fino alla duplice Assemblea sinodale voluta da Papa
Francesco, sulla quale sono ritornati, nei giorni scorsi, i Capi delle Chiese Orientali Cattoliche e i Presidenti
delle Conferenze Episcopali. La Santa Famiglia di Nazaret ci illumini nel cammino e protegga le famiglie del
mondo intero.

* * *

... Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, come pure ai giovani, ai malati e agli sposi
novelli. Esorto ciascuno a vivere con coerenza la fede per irradiare nel vostro ambiente il messaggio liberante
del Vangelo.

CALENDARIO LITURGICO PER LE FESTE DEI SANTI E PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Sabato 31 Ottobre: dalle 15.45 alle 17.30 possibilità di Confessione (disponibili don Alessandro e un Frate)

Domenica 1 Novembre, Tutti i Santi

Ore 8.30 S.Messa

Ore 10.30 S.Messa

Ore 15.30 Preghiera al cimitero famiglie e ragazzi – poi castagnata in oratorio

Lunedì 2 novembre commemorazione dei fedeli defunti

Ore 8.30 e 20.30 S. Messa per i defunti in parrocchia

Ore 15.00 S. Messa per i defunti presso cimitero (in caso maltempo sarà in chiesa).

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 100^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Uno in Cristo, uniti nella missione

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale del 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, istituita da [Pio XI](#) e tanto cara alla Chiesa, ho scelto il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Dopo l'Anno giubilare, desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

Riflettendo sul nostro essere *uno in Cristo* e *uniti nella missione*, lasciamoci guidare e ispirare dalla grazia divina, per «rinnovare in noi il fuoco della vocazione missionaria» e avanzare insieme nell'impegno di evangelizzazione, in «un'epoca missionaria nuova» nella storia della Chiesa ([Omelia nella Messa per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti](#), 5 ottobre 2025).

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle



Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (*Gv* 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla

Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.

L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite (cfr *Gv* 15,4), immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. Sì, «la comunione è insieme sorgente e frutto della missione», come insegnò [San Giovanni Paolo II](#) (Esort. ap. [Christifideles laici](#), 32).

Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri. In tante situazioni noi assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca. Quando questo accade anche nelle nostre comunità, ne indebolisce la testimonianza. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede anzitutto cuori riconciliati e desiderosi di comunione. In quest'ottica, sarà importante intensificare l'impegno ecumenico con tutte le Chiese cristiane, anche cogliendo le opportunità suscitate dalla [comune celebrazione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea](#).

Infine – ma non per importanza – l'essere «uno in Cristo» ci chiama a tenere sempre lo sguardo rivolto al Signore, perché Egli sia davvero al centro della vita personale e comunitaria, di ogni parola, azione, relazione interpersonale, così da farci dire con stupore: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Ga* 2,20). Questo sarà possibile nell'ascolto costante della sua Parola e nella grazia dei Sacramenti, per essere pietre vive della Chiesa, chiamata oggi a raccogliere le istanze fondamentali del [Concilio Vaticano II](#) e del successivo Magistero pontificio, in particolare, di [Papa Francesco](#). Infatti, come afferma San Paolo, «noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (*2Cor* 4,5). Ribadisco perciò le parole di [San Paolo VI](#): «Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non

siano proclamati» (Esort. ap. [*Evangelii nuntiandi*](#), 22). Tale processo di genuina evangelizzazione comincia dal cuore di ogni cristiano per espandersi a tutta l'umanità.

Pertanto, quanto più saremo uniti in Cristo, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa.

In questa prospettiva, merita di essere ricordato il motto del [Beato Paolo Manna](#): «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò la fondazione, nel 1916, della [Pontificia Unione Missionaria](#). Ad essa, nel suo 110° anniversario, va il mio riconoscimento e la mia benedizione, per l'impegno di animare e formare lo spirito missionario di sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, favorendo l'unione di tutte le forze evangelizzatrici. Nessun battezzato, infatti, è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato [Papa Francesco](#), l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.



Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni faziose – “di Paolo”, “di Apollo” – tra i seguaci dell'unico Signore (cfr 1Cor 1,10-12).

L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede. Incoraggio perciò le istituzioni e le realtà ecclesiali a irrobustire il senso di comunione missionaria ecclesiale e a sviluppare con creatività le vie concrete di collaborazione tra loro per e nella missione.

A proposito, ringrazio le [Pontificie Opere Missionarie](#) per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere – [Propagazione della Fede](#), [Infanzia Missionaria](#), [San Pietro Apostolo](#) e [Unione Missionaria](#) – continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'[Opera della Propagazione della Fede](#), la [Beata Pauline Marie Jaricot](#), abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'[Opera della Propagazione della Fede](#), [Pio XI](#) istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa. Le quattro Opere quindi, nell'insieme e ciascuna nella sua specificità, svolgono tuttora un ruolo prezioso per tutta la Chiesa. Esse sono un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale. Invito tutti a collaborare con esse con spirito di gratitudine.

3. Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio

Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo non è un'ideale astratto: è il Vangelo dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo.

La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. Tant'è vero che il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (*Gv* 17,26). Gli Apostoli poi evangelizzarono spinti dall'amore di Cristo e per Cristo (*cfr 2Cor* 5,14). Allo stesso modo, lungo i secoli, schiere di cristiani, martiri, confessori, missionari, hanno dato la vita per far conoscere questo amore divino al mondo. Così, la missione evangelizzatrice della Chiesa continua sotto la guida dello Spirito Santo, Spirito d'amore, sino alla fine dei tempi.

Desidero quindi ringraziare particolarmente i missionari e le missionarie *ad gentes* di oggi: persone che, come San Francesco Saverio, hanno lasciato la propria terra, la propria famiglia e ogni sicurezza per annunciare il Vangelo, portando Cristo e il suo amore in luoghi spesso difficili, poveri, segnati da conflitti o lontani culturalmente. Continuano a donarsi con gioia malgrado avversità e limiti umani, perché sanno che Cristo stesso con il suo Vangelo è la più grande ricchezza da condividere. Con la loro perseveranza mostrano che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera. Il mondo ha ancora bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra!

Ammirando i missionari e le missionarie, rivolgo un appello speciale alla Chiesa intera: che ci uniamo tutti a loro nella missione evangelizzatrice tramite la testimonianza della vita in Cristo, la preghiera e il contributo per le missioni. Spesso – lo sappiamo – «l'Amore non è amato», come ebbe a dire San Francesco d'Assisi, al quale guardiamo in modo particolare a ottocento anni dal suo transito al Cielo. Lasciamoci contagiare dal suo desiderio di vivere nell'amore del Signore e di trasmetterlo ai vicini e lontani, perché, come affermava, «molto



si deve amare l'amore di Colui che molto ci ha amato» (S. Bonaventura da Bagnoregio, *Leggenda maggiore*, cap. IX, 1; *Fonti francescane*, 1161). Sentiamoci stimolati pure dallo zelo di Santa Teresa di Gesù Bambino, che si prefisse di continuare la sua missione anche dopo la morte, dichiarando: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare» (*Lettera al reverendo M. Bellière*, 24 febbraio 1897).

Animati da queste testimonianze, impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore. Le vostre preghiere e il vostro sostegno concreto, specialmente in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, saranno di grande aiuto per portare il Vangelo dell'amore di Dio a tutti, specie ai più poveri e bisognosi. Ogni dono, anche il più piccolo, diventa un atto significativo di comunione missionaria. Rinnovo perciò ancora il mio sentito grazie «per tutto quello che farete per aiutarmi ad aiutare i missionari in ogni parte del mondo» (*Videomessaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2025*). E per favorire la comunione spirituale, vi lascio, insieme con la mia benedizione, questa semplice preghiera:

Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura.

Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza!

Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen.

Dal Vaticano, 25 gennaio 2026, III domenica del Tempo Ordinario, festa della Conversione di San Paolo apostolo.

LEONE PP. XIV



Giovani e violenza, i fatti di Milano

Un'intervista all'Arcivescovo di Milano Mario Delpini e due articoli per riflettere su quanto avvenuto a Milano in questo ottobre 2026

La rabbia dei ragazzi, gli adulti che servono a Milano (e al Paese) adesso. Parla l'arcivescovo Delpini

L'intervista con "Avvenire" sulle violenze dei giorni scorsi: «Serve tendere una mano anche a chi resta ai margini. Crediamo nell'impresa di aggiustare il mondo» - di [Davide Parozzi](#)

Una città smarrita, impreparata di fronte a una protesta tanto improvvisa quanto violenta. Che ha lasciato strascichi di paura, soprattutto in previsione dei prossimi appuntamenti annunciati. L'arcivescovo Mario Delpini, che guida la diocesi ambrosiana dal 2017, offre alcune piste di riflessione per cercare almeno di non arrendersi di fronte a tanta rabbia.

Eccellenza, a Milano sabato e domenica si sono viste scene di violenza e devastazione come non accadeva da decenni. Sorpresa e paura tra molti: lei come spiega questa esplosione di rabbia?

Da quali deserti dell'anima può venire quell'aridità che non soffre nel far soffrire? Da quale mondo virtuale può venire il far paura senza provare paura? Da quale indifferenza può venire l'aggreddire senza timore di essere aggrediti, cioè senza pensare né temere le conseguenze? Io non so spiegarmi questa esplosione di rabbia. Io non so attribuire colpe e indicare colpevoli. Forse altri sapranno farlo.

Che cosa si sente di dire a una città sotto choc?

La società, i negozianti, i cittadini devono cercare di difendersi e non so come si possa fare per contenere minorenni incontenibili. Le forze dell'ordine hanno regole che i teppisti minorenni non osservano. Si dovranno quindi definire strategie legali ed efficaci. Io di questo non so niente. A me piacerebbe azzardarmi a stabilire rapporti, a condividere ore di scuola, partite di calcio, passeggiate in montagna. Ecco, per capire o almeno per tendere una mano.

I protagonisti di questi assalti sono, nella grande maggioranza, dei ragazzini minorenni. Un motivo di sconcerto in più. Quale rabbia li attraversa? Dicono di non sentirsi neppure "visti" dal mondo dei grandi. Quale sfida pongono al mondo degli adulti?

Molti ripetono il luogo comune che i genitori sono i responsabili di tutto. Non mi piacciono le generalizzazioni e non sono giuste. Qualche cosa di vero c'è. Ma non c'è un manuale per fare il papà e la mamma, l'educazione non è un procedimento

deterministico. Forse ci sono adulti che non sono contenti di essere adulti e i ragazzi si convincono che non valga la pena di diventare adulti. Quindi – si chiederanno – perché siamo al mondo? Forse la grammatica fondamentale del vivere, che distingue bene e male, è diventata troppo difficile e il riferimento a Dio è diventato fumoso e addirittura antipatico. Perciò quale ragione ci sarebbe per fare il bene ed evitare il male? Ha un fondamento serio la tragica interpretazione della storia che dice: se Dio non esiste, allora tutto è possibile!



E ancora una volta balza agli occhi il tema dell'educazione: gli oratori sono in prima linea e operano in maniera silenziosa ma concreta. Quale aiuto ulteriore possono dare?

La comunità cristiana non ha la ricetta dell'educazione, ma piuttosto dovrebbe creare le condizioni perché il Maestro interiore, con il dono dello Spirito Santo, possa insegnare le vie del bene. Gli oratori possono aiutare chi li frequenta. Ma credo che chi frequenta gli oratori debba essere incoraggiato ad aiutare chi non li frequenta. Una volta forse si consigliava di buttare fuori la mela marcia perché il marciume non contagiassero le mele sane del cesto. Credo che invece che di mele, si dovrebbe parlare di lampade: chi accoglie Gesù diventa come una lampada che può regalare luce per tutti e indicare la meta che merita di essere desiderata, cioè il compimento della vocazione di ciascuno, e la via che è possibile percorrere.

Di fronte a tale violenza, il rischio è di fermarsi alla condanna, trascurando una risposta educativa che resta necessaria...

La Chiesa ha una verità promettente da annunciare, una sapienza educativa ricca di millenni di esperienza.



Maurizio Ambrosini

Fra le cause, Ambrosini ne individua una in particolare: «Dal mio punto di vista, direi che abbiamo scoperto, forse per la prima volta in questa misura, le nostre *banlieue*. Abbiamo scoperto di aver fatto crescere nelle nostre città una generazione di giovani di origine immigrata, socialmente e urbanamente emarginati».

Le avvisaglie c'erano già, fa notare il sociologo: «I dati sulla scuola e sulle difficoltà scolastiche avrebbero dovuto metterci in guardia: il 48% degli alunni di cittadinanza straniera nelle scuole italiane è in ritardo scolastico e i tassi di abbandono sono del 20% più alti rispetto a quelli dei giovani di famiglie italiane. È vero che, con il fatto che sono sempre più numerosi i giovani nati in Italia (siamo intorno al 65%), i dati sono migliorati, ma rimangono sacche di difficoltà che si traducono poi in marginalità sociale». A questo aggiungiamo i contesti urbani poveri, spesso degradati, in cui questi ragazzi vivono: «Penso ai complessi di case popolari milanesi, il quartiere di San Siro e altre zone simili, dove famiglie intere vivono in appartamenti piccolissimi». Tuttavia, anche se, come osserva Ambrosini «i giornali e l'opinione pubblica di destra l'hanno etichettata come "la rivolta dei maranza"», quella migratoria non è stata l'unica componente nella massa dei ragazzi che hanno invaso la città: «C'è una parte particolarmente numerosa, consistente e visibile, di migranti, che però non esaurisce il fenomeno. Ci sono anche ragazzi italiani, compresi quelli di classe media, coinvolti. In questi casi scattano anche degli istinti imitativi. Il gruppo fa deragliare, rende praticabili comportamenti che i singoli non attuerebbero da soli».

In ogni caso, aggiunge Ambrosini, bisogna ricordare che i ragazzi non sono scesi in piazza solo per saccheggiare le vetrine che espongono quei beni, simboli moderni di realizzazione e successo, che non possono permettersi: «In tanti si sono mobilitati per protestare contro le condizioni deprecabili in cui versa la scuola italiana: edifici fatiscenti, attrezzature, laboratori e palestre carenti, mal attrezzati e talvolta inagibili».

E crede in Dio. Perciò ha fiducia. È perciò necessario che si facciano avanti uomini e donne di ogni età e condizione, in ogni ruolo e professione, si facciano avanti per mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.

«Emarginazione e futuro incerto alimentano la rabbia»

Generazione Z inquieta

Del resto, c'è un'inquietudine che attraversa la cosiddetta generazione Z in tutto il mondo, non solo nel ricco Occidente: «Penso al Nepal, al Madagascar, all'India. Sono tutti giovani che vedono restringersi il proprio futuro e temono di non riuscire a realizzare le loro aspirazioni a una vita dignitosa, quella che caratterizza la cosiddetta "classe media". In Italia questo pessimismo è rimasto a lungo a livello di malumore e magari di astensionismo. Questa volta, invece, è sceso in piazza e in qualche caso è



degenerato». Sono ragazzi che, secondo Ambrosini, meritano una risposta: «In Francia il governo ha promesso la repressione delle violenze e il pugno duro, ma ha anche detto che bisogna ascoltare i giovani. Alcuni rappresentanti sono stati ricevuti e sono stati promessi investimenti nelle scuole. In Italia no. L'unica risposta finora è stata la promessa di repressione, nella quale certamente giocano i sentimenti anti-immigrati, la concorrenza di Vannacci e la postura securitaria che questo governo ha più volte esibito. Ma non una parola sulle ragioni delle proteste e sui possibili interventi per mitigare il disagio di questa generazione».

Per quanto la fame di futuro richieda risposte strutturali e incredibilmente complesse, conclude il sociologo, l'ascolto e gli interventi possibili, realizzabili almeno su piccola scala, sono dovuti: «Forse, come società non saremo in grado di garantire facilmente benessere e lavoro qualificato a tutti, ma credo che migliorare la situazione delle scuole sia possibile».

«La rabbia sconfina se mancano i valori e il senso del limite»



Alberto Pellai

Secondo lo psicoterapeuta e docente dell'Università degli Studi le vite virtuali, la perdita di relazioni e le disuguaglianze alimentano il disagio delle nuove generazioni: «Dobbiamo rimettere a disposizione dei ragazzi i luoghi del "villaggio" che da sempre fanno crescere un bambino come parrocchie e associazioni sportive»

Una "clausura" che secondo Pellai non è imputabile solo alla pandemia: «Le ricerche ci dicono che questa trasformazione della crescita, che definirei antropologica, è cominciata circa dieci anni prima e ha una correlazione molto forte con la diffusione di dispositivi digitali portatili, arrivati nella vita dei preadolescenti proprio nel 2011-2012. Una prima tipologia di studi ha rilevato che i ragazzi facevano sempre meno cose fuori, nel mondo reale, e sempre più attività dentro la propria stanza che, nelle generazioni precedenti, era invece il luogo in cui si veniva chiusi per punizione». Una seconda tipologia di ricerche, in ambito clinico, «ha mostrato un peggioramento degli indicatori di salute mentale proprio a partire dal 2011. La crisi è poi deflagrata con la pandemia, ma era già stata in qualche modo prodotta nel decennio precedente».

Il fascino della distruzione

Sugli atti di vandalismo esplosi a Milano, secondo Pellai ha inciso anche il fascino di una chiamata a "distruggere". Questo rispecchia molto le esperienze digitali dei giovani, «in cui non si costruisce, ma si distrugge; non si protegge, ma si elimina. Per loro è diventata un'abitudine, qualcosa che ha davvero desensibilizzato rispetto all'empatia e al rispetto delle regole», sottolinea Pellai. Che aggiunge: «Sono immersi in un "brodo digitale", in una cultura che non ha mai immaginato di avere il dovere etico di generare il bene, di costruire un'appartenenza sana e di coinvolgere i ragazzi nella cooperazione e nella solidarietà».

Emozioni fuori controllo

Ultimo fattore in gioco, secondo lo studioso, le emozioni: «Quando sono così potenti ed esplosive, significa che non sono state educate, comprese e indirizzate. È una sorta di deserto interiore che oggi connota l'età evolutiva. Per avere dentro di sé il senso del limite e del confronto, per capire che quello che si sta per fare non è un'azione ribelle con un significato sociale, ma un vero e proprio crimine, bisogna avere

dei riferimenti. Servono categorie etiche e morali, quelle che dovrebbe fornire un progetto educativo negli anni della crescita».

Questo non significa che la rabbia sia anomala, precisa Pellai: «La rabbia, di per sé, è un'emozione che appartiene all'adolescenza ed è, in qualche modo, un antidoto alla depressione. L'adolescente ha una potenza che deve diventare competenza, e il mondo intero deve facilitare questo passaggio». Certo è che la rabbia trova una potente cassa di amplificazione in una società «dove esistono polarizzazioni incredibili: da una parte la grande ricchezza, dall'altra una sottopopolazione che vive in condizioni di marginalità e si trova a servire chi detiene quella ricchezza. È chiaro che questa situazione genera frustrazione».

Così come chiaro, secondo lo psicoterapeuta, che «viviamo in un mondo che, scegliendo un modello liberista orientato alla tutela del profitto di mercato anziché alla qualità della vita delle persone, non protegge i diritti dei più fragili e vulnerabili, quali sono per definizione i bambini e i ragazzi».

C'è un antidoto, di fronte a questi vuoti? «Dobbiamo rimettere i ragazzi e le ragazze, soprattutto i preadolescenti e i giovani adolescenti, nel mondo, a costruire e non a distruggere. Dobbiamo rimettere a disposizione di bambini, bambine e adolescenti i luoghi del villaggio che da sempre fanno crescere un bambino: le parrocchie, gli scout, le associazioni sportive, la banda, il coro. Luoghi in cui i ragazzi sono sempre andati fuori, ma per fare qualcosa che costruisce e non che distrugge».



BENEDIZIONE NATALIZIE 2026

Don Alessandro visiterà le famiglie nel pomeriggio a partire dalle ore 16.30

Settimana dal 26 ottobre al 1° novembre

Lunedì 26/10 vie per Lomagna, Via Colombaio

Martedì 27/10 via Orane n. pari

Mercoledì 28/10 Vie Cà Franca

Giovedì 29/10 Via Vignola

Venerdì 30/10 Sospese

Settimana dal 2 novembre all'8 novembre

Martedì 3/11– via Orane n. Dispari

Mercoledì 4/11 Via Meucci

Giovedì 5/11 Vie artigianato e Copernico

Venerdì 6/11 Via Matteotti

Settimana dal 9 novembre al 15 novembre

Lunedì 9/11 Via Marconi n. pari dal 18 al 2

Martedì 10/11 Via Marconi n. pari dal 52 al 20

Mercoledì 11/11 Via Gioia

Giovedì 12/11 Via Kennedy

Venerdì 13/11 Via Marconi dispari

Settimana dal 16 novembre al 22 novembre

Lunedì 16/11 p.za Goutenberg

Martedì 17/11 Vie Fermi, Pitagora, da Vinci, Archimede

Mercoledì 18/11 Via dei Morell

Giovedì 19/11 via Giotto

Venerdì 20/11 Vie Galilei tutta e Galvani n. pari

Settimana dal 23 novembre al 29 novembre

Lunedì 23/11 Via tessitura 1B-1D

Martedì 24/11 Via tessitura 1A-1C

Mercoledì 25/11 Sospese

Giovedì 26/11 Via tessitura n.2

Venerdì 27/11 Via Galvani n. dispari

Settimana dal 30 novembre al 6 dicembre

Lunedì 30/11 Via tessitura n. 4 e Via Verdi

Martedì 1/12 Vie Dosso Nuovo e Trieste

Mercoledì 2/12 Via Edison

Giovedì 3/12 Via Cavour e P.za N. Sauro

Ven. 4/12 Vie IV Novembre–libertà–Rimembranze–P.za Dante

Settimana dal 7 dicembre al 13 dicembre

Mercoledì 9/12 Vie Garibaldi e Crocifisso

Giovedì 10/12 Via San Carlo

Venerdì 11/12 Via S. Anna

Ottobre - Novembre 2026

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					24 20.45 veglia missionaria in duomo	25 10.30 MANDATO EDUCATIVO COMUNITÀ EDUCANTE Giornata comunale dell'anziano: presenza a Messa delle 10.30 e poi nel pomeriggio preadolescenti serviranno torta agli anziani.
26	27 21.00 coordinatori	28 21.00 CORSO BIBLICO	29	30 21.00 educatori preado con PIME	31	1 Ognissanti 15.30 preghiera al cimitero famiglie e ragazzi – poi castagnata in oratorio



15° Mercatino dei Giocattoli Usati 28 e 29 novembre 2026

Non sprechi • Riusi • Rinnovi i tuoi giocattoli

🕒 **sabato 28 • 9:30 - 18:00 - domenica 29 • 9:30 - 13:00**

📍 **Locanda del Samaritano** - via Trento angolo via Gorizia

💚 Il ricavato verrà destinato alla **Scuola dell'Infanzia di Osnago**

Hai giocattoli in ottimo stato che non usi più? L'Armadio li raccoglie a Osnago per tutto **Novembre**

*no peluches



DOVE? Di fianco alla chiesa - p.za V. Emanuele
tutte le domeniche 10:00 - 12:00

Oratorio di Osnago

mercoledì 16:30 - 17:30, venerdì 18:30 - 19:30

Scuola dell'infanzia via Donizetti, 12
dal lunedì a venerdì 9:00 - 11:00



L'Armadio è parte de **IL Pellicano ODV**.
A Osnago raccoglie e distribuisce abbigliamento 0 - 15 anni.



@ILPellicanoOsnago

oooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooooo



di Pascal Bonitzer - con Denis Podalydès, Anne Alvaro, Manuel Cullis, Irène Jacob
Drammatico - 80 minuti - Francia, Belgio 2020



Mercoledì 28 ottobre ore 21.00: presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio: -

Riposano nella pace: Franca Mariani nata a Lissone il 30/06/1935 e deceduta a Osnago il 18/10/2026;

Maurizia Maverò nata a Osnago il 25/02/1935 e deceduta a Osnago il 22/10/2026

PROGRAMMA LITURGICO della settimana della I Domenica dopo la Dedicazione

DOMENICA 25 OTTOBRE – I DOPO LA DEDICAZIONE – At 10,34-48a / Sal 95 / 1 Cor 1,17b-24 / Lc 24,44-49a	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA
LUNEDI' 26 OTTOBRE – Ap 12,1-12 / Sal 117 / Lc 9,57-62	Ore 18,00 – Recita Rosario Ore 20,30 – (SANTUARIO) - S.MESSA
MARTEDI' 27 OTTOBRE – Ap 12,13-13,10 / Sal 143 / Mc 10,17-22	Ore 8,10– LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Ponzoni Angelo e Formenti Camilla; Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla; Colombo Santino, Consonni Angelo e Magni Pierina Ore 18,00 – Recita Rosario
MERCOLEDI' 28 OTTOBRE – Ap 1,12-14 / Sal 18 / Ef 2,19-22 / Gv 14,19-26	Ore 8,10 – LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Famiglia Bassano Prospero, Don Vittorio Ferrari, Famiglie Ferrari Luca e Gaetano Ore 18.00 – Recita Rosario
GIOVEDI' 29 OTTOBRE - Ap 14,1-5 / Sal 67 / Mt 19,27-29	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S.MESSA per Denti Gabriella Ore 18,00 – Recita Rosario
VENERDI' 30 OTTOBRE - Ap 14,6-13 / Sal 54 / Mt 10,40-42	Ore 9,30 – S.MESSA per Arlati Luciana; Sala Paolo e Ines Ore 18,00 – Recita Rosario
SABATO – 31 OTTOBRE - TUTTI I SANTI – Ap 7,2-4.9-14 / Sal 88 / Rm 8,28-39 / Mt 5,1-12a	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni (disponibili: don Alessandro e un frate) Ore 18,00 – S.MESSA prefestiva
DOMENICA 1 NOVEMBRE -II DOPO LA DEDICAZIONE – Is 45,20-23 / Sal 21 / Fil 3,13b-4,1 / Mt 13,47-52	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 15.30 Preghiera al cimitero famiglie e ragazzi

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	452,00	Batteria defibrillatore CPO	280,00
Offerte per S. messe defunti	290,00	Telefono parrocchia	32,00
Offerte per opere parrocchiali	300,00	Energia elettrica chiesa agosto 2026	400,00
Offerta per Sacramenti	200,00	Compenso a professionista	1156,00
Entrate festa oratorio	14205,34	Uscite per festa oratorio	11179,45
<i>Le voci fanno riferimento alla settimana dal 11/10/2026 al 17/10/2026</i> Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887		PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-Via S. Anna 1, TEL. 03958129- MAIL: osnago@chiesadimilano.it	
		RIFERIMENTI UTILI: ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 Santuario Madonna di Loreto, da Martedì a Giovedì ore 8.30, venerdì ore 9.30. Sabato Messa vigiliare ore 18.00, Domenica ore 8.30 e 10.30	
		ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 - Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00	